

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 78 (2009)

Heft: 3

Artikel: Il passaggio dei rifugiati ebrei attraverso la Val Poschiavo (1943-1945)

Autor: Albertini, Gabriele

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-154319>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GABRIELE ALBERTINI

Il passaggio dei rifugiati ebrei attraverso la Val Poschiavo (1943-1945)

Mi è parsa interessante questa vicenda storica, perché ha visto protagonista la gente della nostra valle e delle nostre immediate vicinanze. Una zona, la nostra, che di primo acchito sembra rimanere in disparte dal discorso globale della guerra; invece le vicende accadute rappresentano una storia importante e per fortuna in gran parte positiva: una vicenda di tentativi di portare giustizia e di far da tramite con la Resistenza, offrendo a moltissime persone la porta d'ingresso della salvezza. Inoltre ero anche curioso di sapere come è potuto avvenire tutto ciò e in che misura è avvenuto: quanta gente si è riusciti ad aiutare e chi si è messo a disposizione.

Il mio lavoro consiste in una raccolta di fonti orali ancora presenti nella zona da mettere a confronto. I fatti in questione risalgono ormai a più di sessanta anni fa ed è stata un'impresa difficile la ricerca delle persone da intervistare.

Svolgendo questa ricerca ho imparato a conoscere meglio la mia valle, capirla in un contesto storico differente, e immaginarmela sotto un altro aspetto. Le interviste sono state la parte più interessante del mio lavoro, perché ricostruivo la storia dei perseguitati rifugiatisi attraverso la Val Poschiavo intervista dopo intervista, completando sempre più le lacune iniziali, scoprendo nuovi particolari e nuovi punti di vista. Una lacuna rimasta, che credo però nessuno sappia colmare completamente, è la questione degli abusi commessi da parte della nostra popolazione e dei respingimenti al confine. Le informazioni ottenute dalle interviste riguardanti questi argomenti danno un quadro alquanto vago della situazione e divergono molto. Sono però felice di aver scelto questo tema e aver scoperto una parte, tutto sommato, positiva della guerra, dove si è vista molta solidarietà e comprensione.

Perché anche il fatto di riparare all'estero va considerato come una forma di Resistenza. Resistere, non arrendersi mai, non accettare compromessi, non macchiarsi di una colpa che grava non solo sul *singolo, ma su un'intera nazione*.

“Poiché è affettiva e magica, la memoria non si adatta che ai dettagli che la confortano”¹, l'importante è dunque ricordare, e non lasciare che cada tutto nell'oblio. Ricordare per non commettere più gli stessi errori, perché fare memoria significa assumersi delle responsabilità per il futuro.

¹ Pierre Nora, «Entre Mémoire et Histoire. La problématique des lieux», in *Les lieux de mémoire*, a cura di Pierre Nora, vol. 1, Paris, 1984, p. XIX: «Parce qu'elle est affective et magique, la mémoire ne s'accomode que des détails qui la confortent».